

## UN VOLUME INDICATIVO

## Teatro, mito e individuo

Non iniziamo ripetendo le ovvie considerazioni intorno al rapporto fra la produzione teatrale italiana (cioè la creazione di spettacoli) e quella dell'editoria — soprattutto sagistica — dedicata al teatro; evitiamo di toccare questo argomento anche perché il libro che abbiamo scelto offre di per sé stesso la possibilità di fare quelle osservazioni che ci interessano in tal senso.

Il volume, stampato recentemente a cura del Centro internazionale delle arti e del costume, a Venezia, raccolge gli atti di quel Convegno-laboratorio all'insegna « Teatro, mito e individuo » che fu tenuto appunto ad iniziativa di questo Centro, a Milano nello scorso inverno. Sul momento l'avvenimento non provocò grande interesse e l'eco nella stampa fu piuttosto modesta: la pubblicazione, adesso, degli atti di questo Convegno permette di formulare alcune considerazioni che ci sembrano opportune.

Cinque furono le relazioni lette al Convegno: e precisamente *Decadenza del meraviglioso*, di Mario Apollonio, *Unità e pluralità del personaggio*, di Enzo Paci, *Teatro come scrittura e teatro come avvenimento*, di Roberto Rebari, *La socialità del teatro*, di Camillo Pellezzi e *Le dimensioni concrete del teatro*, di Giorgio Strehler, oltre al testo stenografico di queste relazioni il volumetto stampato ora contiene anche alcune *Conclusioni riasunitive* dei Marconi; noi sentiamo ripeterci che « il teatro nasce sempre da una società religiosa » (Apollonio), che « una società in crisi permette la creazione del personaggio futuro il quale, quando è realizzato, è già la società nuova » (Paci), che « stabilire se vi è rito » (Pellezzi), che « uno scrittore fa del teatro quanto riesce a stabilire un'unità che si opponga alla naturale separazione delle cose e dei fenomeni » (Rebari), e, infine, che « in certe condizioni il teatro è un fatto inevitabile » (Strehler). Osservazioni che abbiam tolto dal testo delle conclusioni dei Marconi e che possono quindi non rispecchiare non solo il contenuto, ma neppure l'atteggiamento delle singole relazioni; ma possono senza dubbio direci quale sia, stata l'aria nella quale il Convegno si è mosso.

Noi non siamo, è chiaro, dei sostenitori della pura pratica contro la teoria; e non vogliamo dire che ai discorsi sull'estetica, in materia di teatro, si debbano sostituire i conti del botteghino; ma c'è un modo di fare della pratica che è anche teoria, come c'è un modo di fare della teoria che sia pratica: quando l'una e l'altra cioèengono conto dei dati reali della questione, e non di termini astratti nei quali è possibile far rientrare tutto quello che si vuole mai con scarso utile della chiazzatura e della persuasione.

L'equívoco non è del Convegno, naturalmente, anche se esso ha in certo senso escluso la possibilità di repliche diversamente intonate non dando modo di far sentire altre voci che quelle prestabilite e inutile sollevare la questione della libertà di parola e chiaro che bisognava invitare altri relatori, o almeno opporre preventivamente tendenze diverse, e adeguatamente rappresentate: l'inganno è dei singoli che hanno tenuto le relazioni, o almeno è proprio del gruppo di intellettuali che ha dato la sua impronta questi lavori: lungi dall'essere soltanto considerato come un fatto estetico, o come il soddisfacimento di un'esigenza di documentazione della realtà, come il Marconi dice nelle sue « conclusioni », il teatro è qui preso in esame come una « categoria » e ciò che si cerca di

Ma, dobbiamo confessarlo, la lettura del volumetto ci delude; e ci delude proprio perché le relazioni dei partecipanti mancano al loro compito preciso, che era quello di chiarirci, da un certo punto di vista, la situazione dei rapporti fra il teatro e la cultura e dell'arte: ma ci piace vedere dove questa « partiticità » conduce e dove possiamo trovarci d'accordo, e dove disentirne. Oltre tutto in un teatro come quello italiano, dove la presenza della cultura è così clandestina, un incontro di studiosi è sempre un fatto notevole.

Ma, dobbiamo confessarlo, la lettura del volumetto ci delude; e ci delude proprio perché le relazioni dei partecipanti mancano al loro compito preciso, che era quello di chiarirci, da un certo punto di vista, la situazione dei rapporti fra il teatro e la cultura e dell'arte: ma ci piace vedere dove questa « partiticità » conduce e dove possiamo trovarci d'accordo, e dove disentirne. Oltre tutto in un teatro come quello italiano, dove la presenza della cultura è così clandestina, un incontro di studiosi è sempre un fatto notevole.

Ma, dobbiamo confessarlo, la lettura del volumetto ci delude; e ci delude proprio perché le relazioni dei partecipanti mancano al loro compito preciso, che era quello di chiarirci, da un certo punto di vista, la situazione dei rapporti fra il teatro e la cultura e dell'arte: ma ci piace vedere dove questa « partiticità » conduce e dove possiamo trovarci d'accordo, e dove disentirne. Oltre tutto in un teatro come quello italiano, dove la presenza della cultura è così clandestina, un incontro di studiosi è sempre un fatto notevole.

In realtà, in Italia, chi si occupa di teatro, chi lo scrive, chi lo produce, chi lo studia, chi ne rende conto al pubblico, non conosce le regole fondamentali del processo di produzione e di consumo; per questo sentiamo di tanto in tanto deplo-

## SI ALLARGA IN FRANCIA LO SCANDALO DELLO SPIONAGGIO

## Identificato il misterioso "monsieur Charles," tramite fra Dides, Baranès e gli S. U. d'America

*L'ex poliziotto collaborazionista si recò a Washington con un passaporto falso fornito da Dides - I legami tra Baranès e il deputato anticomunista Hugues - La stampa demolisce la grottesca montatura contro il PCF*

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. — Un nuovo colpo di scena si è prodotto oggi nell'affaire Dides: la polizia ha rivelato innanzitutto l'identità del misterioso signor Charles, con il quale, nella sua deposizione di ieri, Baranès aveva affermato di aver avuto costanti rapporti. Si tratta di Alfred Dide, un poliziotto collaborazionista condannato a vent'anni di lavori forzati per intelligenza col nemico. Nel 1947, con altri altrettanto misteriosi quanto la sua contubante personalità, è stato attribuito un tal nomignolo, secondo egli, a utile vantaggio della polizia. Questa non si è esclusa tuttavia, per l'ipotesi che il passaporto falso rilasciato l'anno scorso, gli sia servito per ritagliarsi d'urgenza all'estero.

Lo scandalo Dides-Baranès

Ma, di per sé, l'identità di questo autentico bandito non direbbe gran cosa. Si è appreso, invece, che l'signor Charles ha effettuato l'anno scorso un viaggio negli Stati Uniti, viaggiando con un passaporto falso rilasciato dalla prefettura di Parigi un altro giorno, e con il quale, dopo essere stato scoperto grazie all'affaire, è stato dimesso. Dides. Questi trasmetteva al governo solo documenti incompleti e, in altri termini, attaccava alla sua azione di poliziotto anticomunista una doppia offesa: quella di essere stato dimesso e quella di essere stato scoperto.

Per di più, si è dimostrato che, Hugues sarebbe riuscito anche il ministro dell'Interno, Mitterrand, in una intervista concessa stamane al *Journal du Centre*, in cui affermava, fra l'altro, che l'agente, la quale viene pubblicata, è stata rivelata sul giornale *Le Monde*. Questi trasmetteva al governo solo documenti incompleti e, in altri termini, attaccava alla sua azione di poliziotto anticomunista una doppia offesa: quella di essere stato dimesso e quella di essere stato scoperto.

Evidentemente, il governo era arrivata. Un'autorevole giornale di provincia, la *Tribune de Saint-Etienne*, scrive: « E' una certa forma di anticomunismo che è condannata. E' vano applicare al Partito comunista metodi del romanzo politesco. E' un'azione che gli permette di spaventare. »

Un'altra costatazione « stupefacente »: alcuni uomini politici violentemente anticomunisti, quando il commissario Dides è sospeso e menato dei fatti estremamente conturbanti sono rivelati sulla *Tribune de Baranès*, pren-  
dendo la difesa di quest'ultimo muovendo all'attacco contro il ministero dell'Interno e la DST. Pur essendo dimostrato che, sin dal 18 settembre, Baranès deteneva dei documenti — ricoperti di stampelle — interessanti, nessuna imputazione viene pronunciata contro di lui, cosa che gli permette di spaventare.

E che dire del fatto che un « confidente poliziotto » sospetto per lo meno di doppi gioco, venga trasportato e albergato da un deputato anticomunista? Due ore prima che la giustizia militare venga avvertita che egli si nasconde presso Nevers, Baranès scompare subitamente, trova asilo in un castello prima di essere arrestato in un monastero. Tutto ciò — conclude *France Soir* — sembra balzar fuori da un romanzo di avventure e di spionaggio, eppure risponde alla più rigorosa verità.

Ma a tutte queste considerazioni si può aggiungere un altro particolare: in realtà Baranès, dopo il primo interrogatorio e dopo la perquisizione domiciliare che permise al DST di trovare il verbale dell'ultima riunione del comitato di difesa, non venne incalpito solo perché indetto come fonte delle sue informazioni il settimanale comunista *La Terre*. Un sovraccarico venne effettuato, nel giorno stesso, negli uffici del giornale. La polizia non esita a volerla rimuovere, e quindi la stampa parlamentare del banchino Waldeck-Rochet, perquisendone l'ufficio.

Come si ricorderà non venne trovato nulla di compromettente, così come oggi in modo negativo si è concluso il sopralluogo presso D'Astier.

Come mai, allora, si può continuare a prestar fede alle professioni di « comunismo al cento per cento » di Baranès?

Reagendo alla manovra, *L'Humanité* di stamane ha sottolineato la natura della provocazione: « Baranès — scrive l'organo del PCF —

— è stato introdotto in seno ad una cellula del Partito comunista era — per ammissione stessa dei suoi capi — un agente della polizia pagato da essa per condurre un'attività di provocazione. Questo losco personaggio era, come per caso, legato con *Pace e Libertà*, l'organizzazione fascista di Jean Paul David. E' un amico di quest'ultimo, il deputato radicale André Hugues, — ceduta — arrabbiato e auto-ri di una proposta di legge tendente all'interdizione del Partito comunista, che nasconde nella sua casa, sotto il suo ufficio di direttore del giornale *Liberation*.

Ma a *France Soir* che questa sera, è costretto a raccogliere le inquietudini più largamente diffuse nella pubblica opinione intendendo conseguentemente il processo alla manovra anticomunista. Il giornale, sotto il titolo *Stupefacenti constatazioni*, pone dieci domande analitiche sui fatti che ci sembrano il commento e la risposta migliore alle istruzioni di certa stampa. Ne riproduciamo alcune fra le più importanti:

## Da domani

Giuseppe Boffa, nostro corrispondente da Mosca, ha fatto parte d'un gruppo di giornalisti che hanno visitato per primi la Siberia dopo la conclusione della guerra. Di questo suo interessantissimo itinerario egli darà un ampio ragguaglio ai nostri lettori in una serie di servizi dei quali cominciano domani la pubblicazione:

## Viaggio in Siberia

« Sono esposti, nelle sale, oggetti di vario tipo, lavori sulle storie dell'Italia e la storia della Russia, monogrammi su diversi archetti, scritte in vari punti. La raccolta di oltre 300 libri pubblicati in differenti lingue, sui Rinascimenti di Lucca, Modena, col bambino di Lucio della Robbia, annunciano le edizioni illustrate, le ricche illustrazioni che sotto questi giganti nella storia della pittura e dell'architettura mondiale. Sono anche esposte le edizioni illustrate del *Lippmann* del 1913 su *F. France e quella di M. Reinhard*. Le scritture forse.

« Beato Angelico! I giornali moscoviti le descrivono spesso come fonte delle sue informazioni il settimanale comunista *La Terre*. Un sovraccarico viene effettuato, nel giorno stesso, negli uffici del giornale. La polizia non esita a volerla rimuovere, e quindi la stampa parlamentare del banchino Waldeck-Rochet, perquisendone l'ufficio.

MICHELE RAGO

ma a *France Soir* che questa sera, è costretto a raccogliere le inquietudini più largamente diffuse nella pubblica opinione intendendo conseguentemente il processo alla manovra anticomunista. Il giornale, sotto il titolo *Stupefacenti constatazioni*, pone dieci domande analitiche sui fatti che ci sembrano il commento e la risposta migliore alle istruzioni di certa stampa. Ne riproduciamo alcune fra le più importanti:

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* — è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. Ma pure è stato nominato il direttore del posto di polizia di Genève, — anziché dirigere ai Servizi della difesa del territorio. Il dossier concerne le prime fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —

« Quando il governo precedente — scrive *France Soir* —

— è informato che delle fughe si producono al Comitato della difesa nazionale, affidò l'inchiesta alle mani del nuovo governo, simpatizzante di comunisti, Dides. —